

→ **Dai Caraibi** una nuova voce femminile. È l'autrice del romanzo «Tenete alte le lanterne»

→ **Violenza e ribellione** in una storia che ci riporta alla terra d'origine della scrittrice

# Nozze indiane e boccioli di rosa

## L'insostenibile giogo delle donne

**Uno stupro, un matrimonio combinato, uno specchio magico. E la lotta di tre regine indiane contro il rito che obbliga le vedove a sacrificarsi con il marito morto. Un'anticipazione dal romanzo di Lakshmi Persaud.**  
**LAKSHMI PERSAUD**

Il giorno seguente aprii gli occhi troppo presto. Cercavo un po' di raccoglimento, poiché sapevo che dopo colazione avrei trovato mia madre ad attendermi pazientemente per sentirmi dire che ormai era pronta. Dopodiché, zio Kash avrebbe comunicato ai Walli il nostro consenso. Sarebbe stata decisa una data ed entrambe le famiglie avrebbero avviato i complessi preparativi per le nozze.

L'altare sarebbe stato fabbricato per l'occasione, la scelta preferita era quella di un luogo non contaminato da un precedente uso. Virginale. Sarebbe stato decorato con riso colorato: intricati motivi di fiori vivaci e simboli dai molteplici significati avrebbero creato insieme un disegno astratto. Incenso, ghee, profumo di pino scarlatte avrebbero donato un bouquet di fragranze alquanto particolari al mio matrimonio. La collocazione dell'altare, in base al sorgere del sole, determinava il posto a sedere del pandit, la posizione della sposa e dello sposo e dei loro genitori. Nel giorno stabilito e nel momento propizio, il pandit avrebbe invitato gli dèi a unirsi agli ospiti per assistere al sacramento, allo scambio delle promesse.

Mentre il tempo scivolava lento, mi sentivo schiacciata dall'immane peso del passato. Mi domandai dove fosse l'origine del potente corso d'acqua i cui affluenti scorrono in ogni aspetto della vita e rendono le femmine meno degne dei maschi. Era questione di biologia. Alle donne era anche negata la tradizione marziale di potere, scelta e controllo, senza la quale il loro valore si riduce e vengono accompagnate alla porta della gente comune – un'uscita per i cittadini di cui si può anche fare a

meno.

Cominciai a domandarmi come si sentissero le ragazze Inca in procinto di essere immolate sulla cresta dei monti, quando il loro momento stava per giungere. Venivano prima festeggiate, onorate con canzoni e parole? Come ero finita in questa situazione? Era stata colpa del senso del dovere di zio Kash? O dell'ansia di mia madre perché ero ancora senza un marito alla soglia dei ventisette anni? Era forse diventata una gravosa questione di famiglia? Ero diventata io stessa un problema da risolvere?

Nell'oscura immobilità dell'alba che si avvicinava, i miei pensieri lasciarono la stanza e scalarono la lontana montagna su cui si affacciava la mia finestra. Mentre cercavo la sorgente di quel fiume che inonda i cammini delle donne, riduce la nostra forza e ostacola i nostri passi, feci un salto indietro nel tempo... Nel mio sogno a occhi aperti, cammino lungo gli altipiani, salgo e scendo per le colline. Il freddo si fa più pungente, il terreno è ripido, accidentato – pericoloso. Mi sono unita a una carovana, non di cammelli ma di donne silenziose, oppresse dal peso del bagaglio che portano. Strusciano e trascinano i piedi stanchi. Da ogni lato, apposite sbarre di ferro tengono le donne al loro posto. Anch'io mi sento oppressa. I miei piedi sono stanchi, troppo deboli per sollevarsi.

Continuiamo a camminare per tutto il giorno. Quando scende la sera, vedo delle lanterne davanti a me. Mi allungo per afferrarle, ma le sbarre hanno lasciato il posto a cubicoli di vetro. Stanno entrando ragazze e bambine. Vengo attirata da un cubicolo che porta nel nome un che di odoroso: Dolci boccioli di rosa. Sono sul punto di entrare, quando due donne mi bloccano con la forza. Sbirccio attraverso l'ampio vetro trasparente. Vedo una ragazzina, non avrà più di quattro anni; il suo piede minuscolo viene ripiegato come se fosse un tovagliolo oblungo. Un tovagliolo è un tovagliolo, e si piega facilmente, ma il piede minu-

scolo di una bambina di quattro anni, benché tenero e morbido come un petalo, non può essere piegato in due. «Non si può fare. Lasciala! Il suo piede non è un tovagliolo, disgraziata!» mi ritrovo a urlare.

«Stai a guardare. Guarda lì. Guarda! Si può fare. Osserva bene». Mi raggiunge una donna cinese di mezza età. «Bisogna prima spezzarlo al centro. Ecco, sta per spezzarlo». Parla con calma. «A differenza del tovagliolo, non viene piegato verso l'alto, ma verso il basso in modo che tutte e quattro le dita più piccole, e il dito più grande, raggiungano il tallone. Vedi?». Mi fa vedere cosa intende dire con la mano sinistra, piegando le dita verso l'interno per toccarsi la parte più bassa del palmo, quella vicina al polso.

«Come viene mantenuto in quella posizione?». «Con un po' di ingegno».

«Sei pazza?». «Smettila di parlare. Guarda e basta. Questa è la consuetudine. Osserva l'abile e stretto bendaggio incrociato e la cucitura; non solo tengono fermo il piede ripiegato, ma a ogni atroce passo della bambina, la benda si stringe sempre più e così, in maniera lenta e dolorosa, la bimba viene obbligata a calpestarsi le punte dei piedi, che alla fine muoiono e diventano muscoli e ossa superflui. Cresce un nuovo strato di pelle. Col tempo, la scarpa che calza ora le verrà tolta e lei sarà costretta a infilarne una più piccola. Andrà avanti così finché il piede non diventerà un dolce bocciolo di rosa». ♦

**Sati**  
Illegale dal 1829, è l'usanza indù del suicidio delle vedove

# Chi è Persaud

## Scrittrice nata a Trinidad ma di famiglia indiana



**Tenete alte le lanterne**  
di Lakshmi Persaud  
66hand2nd edizioni  
pp. 379  
euro 17,00

■ Lakshmi Persaud è autrice del romanzo «Tenete alte le lanterne», in uscita in Italia per i tipi della 66hand2nd nella traduzione di R. Maresca, di cui qui anticipiamo un passaggio. Ha pubblicato anche «For the Love of my Name», «Sastrà» e «Butterfly in the Wind». Nata a Trinidad nei Caraibi, è di origine indiana. I suoi romanzi esplorano molti temi usando una miscela di alta drammaticità, romanticismo e venature di umorismo. Sebbene i suoi lavori siano usualmente ambientati nei Caraibi, vengono apprezzati da lettori di più paesi.



Un matrimonio indiano

www.ecostampa.it

